LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Sabato 18 maggio 1907 | (Conto corrente con la posta) | UDINE | (Conto corrente con la posta) | Anno XXXI N. 118

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.e ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il contributo del Friuli per tassa di fabbricazione.

Durante il secondo semestre dello scorso anno (primo dell'esercizio 906-907) il Friuli diede un totale per tasse di fabbricazione accertate ascendente a L. 2.178 054.48, mentre nel precedente esercizio la somma era di sole L. 1.775 560.44.

Abbiamo avuto quindi un aumento di L. 402 494 04. Furono riscosse L. 1.251.894.27, mentre nel semestre precedente le riscossioni ammontavano a L. 1.130.610.60. Furono quindi riscosse in più lire 121.283 67.

I generi che hanno dato di più sono: l'alcool che ha contribuito con L. 96 784.80 per tasse di fabbricazione, mentre nel precedente esercizio aveva contribuito con sole Lire 46.925.03; lo zucchero Lire 1.718.919 55, a differenza di lire 1.330.615.08 del precedente semestre; le polveri piriche L. 8 966.75 in confronto di L. 7.945 50; il gas e l'energia elettrica con l. 46.083.92, in confronto di L. 42.759.69.

Hanno dato di meno invece la birra con L. 208 071.14 a differenza del precedente semestre con lire 235 166; le acque gasose con lire 295, in confronto di L. 497; i fiammiferi con L. 98 931.57 in confronto di L. 111.652.14

Ed ora passeremo in rassegna le singole produzioni.

Alcool.

Di 37 fabbriche soggette all'accertamento diretto del prodotto, che ricavano lo spirito dal vino, dalle vinacce e da susine, esistenti nel Friuli, lavorarono 30. Hanno distillato 38 quintali di vino ricavando 44.213 litri alcool; 690 qt. di susine ricavando 3448 litri di alcool. In complesso l'alcool ottenuto è di litri 47.975. La tassa liquidata per tale distillazione è di L. 71 932, mentre durante il semestre precedente era di L. 36 796 80. In più, nell'ultimo semestre quindi, L. 35.135 20.

In provincia vi sono pure 502 fabbriche di spiriti tassate in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi; ma hanno lavorato soltanto 59, distillando 4177 quintali di vinacce ottenendo 14619 litri di alcool per i quali liquidarono la tassa di L. 24,852.80, mentre il semestre precedente pagarono soltanto L. 10.123.03.

Complessivamente le 89 fabbriche friulane produssero L. 62,594. liquidando una tassa di litri 96 784.80 mentre nel semestre precedente la tassa non fruttò che L. 46.919 83.

Nelle 3 fabbriche d'aceto furono introdotti 18512 litri d'alcool, col quale si ricavarono 1296 ettolitri d'aceto. La tassa abbonata è di L. 16.660 80; meno del semestre precedente L. 4140.10.

Al principio del semestre ne rimanevano nei depositi litri 46 006; ne furono introdotti nelle fabbriche d'aceto 18 512; in tutto il carico comprende un quantitativo di litri 112 910. Furono passati in consumo litri 78 545. Rimangono in deposito litri 34 365. La tassa riscossa ammonta a L. 120.929.93; in più del semestre precedente, L. 46.208 08.

Birra

Le fabbriche di birra sono 6 e producono birra a 10, 12 e 13 gradi saccarometrici. La produzione del semestre ammontò a litri 1 340.063. In nessuna provincia si produce tanta birra che a Udine. Dopo di noi viene Milano con litri 1.283 212 e Torino con 1.280.259 litri. Roma con 17 fabbriche ne produce appena 495 134 litri. Nel Friuli fu liquidata la tassa di L. 208.071.14; in meno del primo semestre 1906, L. 27.094 86

Acque gasose

Sono 15 le fabbriche, non comprese quelle che pagano la tassa di produzione ai rispettivi Comuni in seguito all'abolizione del dazio sui farinacei. Quelle qui elencate produssero una quantità di 9375 litri, liquidando la tassa di L. 295, mentre il semestre precedente si erano liquidate L. 497.

Zucchero

Di fabbriche di zucchero non resta che quella di S. Vito al Tagliamento, la quale su 998 ettari seminati produsse 266 584 quintali di barbabietole e ne introdusse in fabbrica 307,703 quintali. In 52 giorni di effettiva lavorazione lavorò 4329 quintali in media al giorno ed ottenne Ch. 2.557.916 di zucchero e 31.004 di saccarosio, con un rendimento delle bietole dell'11 p. c. La tassa liquidata dello zucchero prodotto fu di lire 1.718.919.55, mentre l'anno scorso era appena di L. 904.640.33.

La rimanenza del semestre precedente era di Cg. 77 023; la produzione di Cg. 2.557.916. Il totale del carico è di Cg. 3329.939. Ne furono poste in consumo Ch. 1.143 720. Rimangono in deposito Cg. 2 186 219.

Polveri piriche.

In provincia vi è soltanto la fabbrica di polveri piriche del signor Muccioli Lorenzo. Ve ne sono poi 5 di fuochi artificiali. Importarono dall'estero 3 Cg. di polvere da mina e 37 di polvere da caccia. Alla fine dell'esercizio precedente ne rimanevano Cg. 10.253 di polvere da mina Cg. 2757 di polvere da caccia: furono prodotti Cg. 6157 della prima e Cg. 3590 della seconda. Furono estratti con pagamento della tassa 2276 Cg. Rimangono Cg. 5976 da mina e 4071 da caccia.

Fiammiferi.

La fabbrica Coccolo di fiammiferi durante il semestre vendette 15.332 008 marche di fiammiferi, pagando per tassa di fabbricazione L. 98.931.57, L. 12 720.57 meno dell'esercizio precedente.

I fiammiferi che si trovavano in rimanenza erano 28.628.000 solforati e 17.743.000 paraffinati. Furono prodotti 602 556.000 solforati e 40 533 000 paraffinati. Il carico complessivo è quindi di fiammiferi 689 460.000. Ne furono estratti per consumo 549 802 500 solforati e 21.231 000 paraffinati: spediti all'estero 23.328 000 solforati, 15,163 000 paraffinati; in tutto venduti 609 124.000 Rimangono: solforati 58.054.000, paraffinati 21 882 000.

Gas ed energia elettrica.

A Udine e provincia contiamo l'officina di gas e 101 officine elettriche. Abbiamo 6 officine per uso non soggetto a tassa e 66 per consumo di uno stabilimento ciascuna. Nell'officina del gas si ottennero 122 758 metri cubi di gas luce; nelle officine elettriche il consumo dichiarato di energia fu di Ettovat-ora 1.921.193, quello presunto di E W.O. 4.870.266. La tassa liquidata fu di L. 46 083.92, in più dell'esercizio precedente, L. 3.324 23.

L'acquavite, la grappa, i liquori sono soluzioni concentrate di alcool; usandone non potrete certamente sfuggire ai danni dell'alcoolismo.

Prof. G. Antonini

Il sentimento delle donne triestine.

Pubblichiamo la lettera di una donna triestina ad un suo fratello, profugo: lettera dalla quale rifulge il sentimento patriottico delle donne triestine e che può forse additare la causa recondita della sconfitta del partito nazionale, il quale troppo volle cristallizzarsi nelle antiche idee, e nulla fece per animare e scuotere la gioventù.

Calma! calma! era la parola d'ordine dei capi del partito nazionale: « dobbiamo lottare con le armi legali; non dobbiamo troppo osteggiare il Governo, se non vogliamo che il Governo infierisca maggiormente contro di noi ». Ed ogni iniziativa giovanile; ogni scatto di patriottismo un pò spinto, venivano battezzati opera di esaltati, venivano contrariati e sconfessati. Così, poco a poco, la gioventù si è tanto bene addormentata che nulla giovò più a scuoterla.

Soltanto un nuovo indirizzo, frutto di triste esperienza, potrà cambiare questo stato di cose.

Trieste, 15 Maggio 1907.

Carissimo

ti scrivo oggi dopo un lunghissimo silenzio e pur troppo ben triste per il malo modo con cui andarono le nostre cose nella presente elezione. Avrai letto il « Piccolo » e così ti sarai fatto un'idea della giornata delle elezioni; però da quel giornale non avrai capito una cosa: la « *paurite* » acuta da cui fu preso il partito liberale o meglio nazionale come si denominò questa volta, e la flemma con cui i liberali stavano a guardare alla larga i socialisti o i teppisti che bastonavano un liberale a loro sospetto, senza scomporsi, senza correre in aiuto ai loro consenzienti. Facevano una bellissima figura, te lo dico io!

I capi dicono che vogliono essere il partito dell'ordine e che non volevano mettersi dalla parte del torto. Questo lo comprenderei in qualunque luogo meno che qui dove il partito dell'ordine non arriva a nulla, nemmeno a muovere l'apatia dei giovani: forse serve ad addormentarli.

Tempo fa ti scrissi dicendoti di aver paura che il partito liberale-nazionale fosse indebolito, infiacchito, per essersi unito a elementi clericali e conservatori, e per conseguenza dover essere moderatissimo di idee e retrocedere invece di avanzare: purtroppo, ora mi pare che sia liquidato.

Il nostro partito che si trovava a l'avanguardia, si trova ora con idee retrograde, al domani di una sconfitta. Sebbene la temessi, ciò non ostante è molto doloroso il fatto che la sola Gorizia sia rappresentata da un italiano nazionale e liberale, gli altri italiani riusciti sono clericali e vanno ad aumentare la parte nera del nuovo Parlamento.

Come avrai letto, qui a Trieste il partito nazionale si astiene dal votare nel ballottaggio non essendo garantite le vite dei votanti e credo faccia bene: qualche volta una dignitosa ritirata è migliore di una vittoria di Pirro o di una sconfitta clamorosa.

A mio parere il partito nazionale ebbe il torto di non saper attirare a sè parte del proletariato che non è contento del regime socialista internazionale, ma che non può far parte di un partito conservatore come è diventato il partito nazionale; forse avrò torto, ma credo di no: lasciando che gli elementi conservatori si attaccassero ai cristiano-sociali o si astenessero, con idee più democratiche il partito avrebbe avuto molto più forza popolare e forse la sconfitta non sarebbe stata nostra.

Ora è tardi: ogni cambiamento di rotta significherebbe scissione. Credo però che questa non mancherà; sarà peggio o sarà meglio? Non saprei proprio che rispondere; così la va male certo.... forse cambiando!!...

E' molto meglio che tu non sia stato qui a vedere, e a sentire questa immensa tristezza, unita a una inquietudine di rabbia insoddisfatta: essere sconfitti, essere bastonati e saper che nessuno seppe reagire, e ciò perchè si volle addormentare la gioventù, perchè ad essa si volle togliere ogni iniziativa!

Se tu fossi stato qui credo che ci saresti venuto a casa mezzo rotto o saresti andato ad ammirare il sole a scacchi, perchè tu certo non saresti stato fra quelli che stavano a guardare: ma uno, o pochi, contro tanti non può che soccombere, mentre tutti dovevano sollevarsi e difendere i propri consenzienti.

Se tutti quelli che erano chiusi nei caffè o che stavano a guardare alla larga i tafferugli, si fossero mossi, credimi che i socialisti non sarebbero stati così arroganti.

. . . . Gina in questi giorni è furente e triste e se fosse un uomo sarebbe un secondo te ed io farei il terzo... ma le donne in generale, mi pare, sono più furibonde degli uomini in quest'occasione!

. . . .

CONSIGLIO COMUNALE

Il Teatro Nuovo

Il Palazzo degli uffici e della Posta.

All'appello rispondono i consiglieri: Antonini, Battistoni, Belgrado, Broili, Carlini, Comelli, Conti Gori, Luzzatto, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Muzzatti, Paoluzza, Pecile, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Sandri, Dalla Schiava, Schiavi L. C., Tavasani, di Trento, Zavagna.

Intervengono durante la seduta: Bosetti, Pagani e Cudugnello.

Presiede il Sindaco comm. Pecile. Sono scusati: D'Odorico, Doretti e Salvadori.

Vengono nominati scrutatori: Della Schiava Antonini e Madrassi.

Il sindaco annuncia l'interpellanza dell'avv. Tavasani sui provvedimenti già promessi e non ancora attuati, intesi al pareggiamento degli stipendi agli insegnanti elementari. Sarà svolta nella prossima seduta.

Annuncia pure l'interrogazione Bosetti per conoscere quali siano gl'inconvenienti verificati in uno dei reparti medico-chirurgici del nostro Ospedale Civile e quali i provvedimenti adottati; e per conoscere anche quale azione intenda svolgere la Giunta di fronte alla mancata approvazione da parte della Autorità tutoria della pianta organica dell'Ospitale, già votata dal Consiglio Comunale.

Il sindaco si riserva di rispondere in fine di seduta.

I primi oggetti.

Si approva un prelevamento di lire 1215.60 dal fondo di riserva, disposto dalla Giunta per pagare il fontaniere Luigi Vissutti per lavori di presa e di condotta d'acqua potabile: e si ratifica la deliberazione della Giunta che autorizza a stare in giudizio contro il Civico Ospitale per il rimborso di spedalità fornite a Casagrande Maria Luigia maritata Pfeifoffer.

Per eguale autorizzazione, deliberata dalla Giunta nella causa promossa dagli eredi Giacomo Mauro morto per infortunio, chiedenti un'indennità di L. 4500; l'avv. Renier vorrebbe che il comune, anche senza obbligo, vedesse se non sia opportuno assicurare gli operai addetti ai lavori comunali.

Il Sindaco risponde che la questione si sta studiando e che verrà portata quanto prima in consiglio; dopo di che l'autorizzazione è ratificata.

Trattandosi nella risposta alle osservazioni della Giunta Prov. amministrativa in merito al conto corrente di L. 134.200, Measso trova di criticare l'azione della giunta comunale e di difendere la Giunta provinciale amministrativa, per il difetto sistematico del comune di « mascherare » i mutui.

Propone di collegare quest'oggetto a quello che tratta dell'assunzione del mutuo di 215 mila lire con la Società operaia generale.

Il Sindaco risponde rilevando le condizioni in cui si può trovare oggi il denaro e la necessità di assumere un conto corrente. Da questa somma non verranno prelevate che le deficenze per i colombari. E questione d'economia e di opportunità.

Il mutuo di 215 mila lire verrà trattato a se.

Messa ai voti la ratifica è approvata. Votano contro Measso, Muzzatti, Di Trento, Sandri, Carlini e Renier.

In seconda lettura si approva il nuovo ordinamento dell'ufficio di cancelleria della conciliazione.

Il Sindaco chiede si depongano le schede per le nomine.

Il nuovo teatro.

Il Sindaco comunica che la Commissione per il nuovo teatro ha tenuto tre sedute e ha studiato molto minutamente ogni cosa; per cui l'ordine del giorno presentato è frutto di accurati studi.

Sandri domanda la parola per una dichiarazione di voto. Dice che la commissione, malgrado tutto lo zelo messo nello studio, non ha saputo scongiurare il pericolo che il Comune diventi proprietario del teatro, pagando per quei quattro muri 180.000 lire.

Per questo pericolo non si sente di votare (*Fra il pubblico: bene!*)

Il Segretario Doretti dà lettura dell'ordine nel giorno.

Measso. Non sarebbe opportuno si lasciasse senza risposta l'osservazione Sandri. Il Consiglio deve preoccuparsi di togliere il pericolo che il Teatro debba servire ad altro scopo che non sia il suo proprio. Dice che Udine tollererebbe più facilmente di non avere il Teatro, che non di aver poco ben assicurata la sostanza del Comune.

Sandri. Risponde che la Società che sta per sorgere non ha nemmeno un limite di capitale. Nessuno sa quale somma sborserà, più delle 180 mila lire della Cassa di Risparmio.

Vorrebbe che, oltre i muri, anche l'arredamento fosse compreso nella garanzia al Comune.

Prampero assicura il consigliere Sandri che la Società non si costituirà se non avrà raccolto danaro sufficiente alla sottoscrizione.

Cudugnello. Conferma quanto ha detto il Consigliere Measso: che cioè, senza l'ipoteca del Comune, non si risolverebbe niente.

Riguardo all'arredamento crede che la Società, quando si trovasse nella necessità di lasciare il locale al comune, non avrebbe poi nulla in contrario a consegnare anche l'arredamento.

Measso osserva che la parte principale dell'arredamento del Teatro è incorporata nello stabile, quindi soggiace all'ipoteca. L'altra parte, nessuno può impedire che sia colpita dai creditori, nel caso di un giorno finanziariamente brutto.

Renier, non avendo intenzione di osteggiare la proposta, non intende far critiche; ma dichiara che deve astenersi dal voto.

Trento. Anch'io.

Il sindaco spiega che la garanzia al comune la darà appunto la Società, quando sia costituita.

L'ordine del giorno messo, ai voti, è approvato.

L'espropriazione Pegoraro

Dopo osservazioni del consigliere Renier, cui risponde Pico, si propone il lodo determinante il prezzo delle espropriazioni per la sistemazione della strada Ermes di Colloredo.

Il lodo degli arbitri stabilisce:

che la ditta fratelli Pegoraro fu Antonio di Udine e consorti cedono al comune la parte della loro possessione in subburbio Aquileia, che occorre per l'allargamento a sede stradale della via Ermes di Colloredo portandola fino alla larghezza di metri 18 dal rettifilo delle case Spinotti e suo prolungamento a traguardo, obbligandosi a demolire i fabbricati e le porzioni di essi che cadono entro la zona da occuparsi e a sgombrare questa da ogni cosa (fabbricati e materiali da costruzione, alberi ecc.) a tutta loro cure e spese, entro 30 giorni da quello in cui riceveranno analogo avviso municipale;

che il comune paghi lire 26198.75 in danaro, dia alcune porzioni di fondo e costruisca il muro di sostegno al terrapieno stradale — muro il cui spessore deve star tutto entro il limite dei diciotto metri di larghezza della strada, se altrimenti non venisse pattuito con la ditta Pegoraro;

che le competenze e spese dell'arbitrato stieno a carico del comune, sebbene il compromesso disponesse che dovessero essere pagate a metà fra le parti.

Arbitri, come è noto, furono: il consigliere comunale Lino Antonini geometra e gli ingegneri Lorenzo De Toni e Lodovico Zoratti.

Renier. Non trova giusto che le spese di arbitrato siano tutte a carico del comune, anzichè a metà con la ditta Pegoraro com'era stabilito dal compromesso.

Cudugnello. Vorrebbe sapere perchè si debba costruire un muro.

Muzzatti. Per il sostegno della strada.

Cudugnello. Si faccia una scarpata!

Antonini. Si perde terreno.

Cudugnello. Non è vero.

Antonini insiste e risponde ancora al consigliere Renier.

Questi e il consigliere Sandri ribattono; ma poi si finisce con l'approvare il lodo.

L'acquisto della Braida Bassi

Passando a trattare l'acquisto della braida Bassi, il sindaco si allontana, essendo socio della Società Agro-orticola.

Pico assume la presidenza e comunica che la Società cederebbe la braida per la somma comples-

APPENDICE 69

Lotta d'anime

— Non accusarti. Se tu fossi rimasto, il tuo dolore ti avrebbe uccisi ugualmente. La tua partenza era necessaria... Ma parliamo di te — soggiunse l'abate, per non lasciar attristare troppo il giovane. — Ritorni dall'Africa?

— La ho lasciata che son otto giorni. Non ebbi che il tempo di sbarcare e fare il viaggio fin qui. Ho un congedo di tre mesi.

— E ritornerai laggiù?

— Spero più lontano, ancora.

— Più lontano?!... E dove?...

— Glielo dirò dopo... Sono venuto qui per parlare con lei, signor curato...

— Parleremo tutti i tre mesi del congedo, se lo vorrai!...

— Lo vorrei bene; ma sono obbligato di recarmi domani a Parigi.

— Domani a Parigi?! — esclamò con inquietudine l'abate.

— Sì; devo passare al ministero della guerra. Poi sento l'obbligo di ringraziare il generale di Baumer...

— Per il tuo congedo?

— Meglio ancora: per la mia promozione a capitano.

— Capitano? capitano di cavalleria?... Come corri, Luciano!... Io giungerò ancora a vederti maresciallo di Francia!

— Oh non lo meritavo! Ma la fortuna e il generale che, grazie a lei, mi protegge....

— Via, sei troppo modesto, Luciano! So tutte le tue bravure: me ne ha informato mio cugino... Ti ho detto che ti avrei seguito ovunque col mio affetto e col mio pensiero.

— Lasciamo di me ora... Qui ci son novità?... il dott. Nubelli è ancora notaio in paese?..

— Più che mai, caro mio!.. Adesso, scrive i suoi discorsi, prima di pronunciarli.

— Allora debbono essere molto lunghi!

— E il suo scrivano ne ha sposato la figlia...

— Ah così?!.. e i miei amici? Guglielmo?

— Guglielmo? ha sposato la figlia del segretario e spera di diventar il sindaco.

— Sposato? — mormorò il giovane, quasi parlando a se stesso. — Sembra che tutti si sposino!.. In fine — aggiunse con un amaro sorriso — sono sposato anch'io!..

Teresa gli si avvicinò.

— Ti ho apparecchiato uova fresche, panna e frutta raccolte nel nostro orto — disse. — Vieni, vieni: la tavola è già pronta!..

— Vieni Luciano; ti farò compagnia anch'io.

Ed entrarono in casa, seguiti dal cane.

Dopo quella improvvisata merenda, il curato e Luciano Loreni sedettero di nuovo sotto il melo.

— Ti ascolto, figlio mio! — lo incoraggiò don Cesare.

Parve che Luciano si raccogliesse per un istante; poi rialzò l'occhio triste e dolce e gli domandò, con voce che voleva sembrar calma:

— Che ne è di... lei?

— Ella è una gran dama! — rispose il curato volgendo gli occhi altrove.

— Ciò doveva ben accadere!.. e... dove vive, ora?

— A Parigi.

— Ella non l'ha più riveduta?

— Sì: due anni or sono.

— Le ha parlato?

— Sì.

— Di me?

Il curato esitò un istante.

— Anche di te! — disse in fine, con uno sforzo.

— Non le chiedo ciò che le avrà risposto; lo sento, lo so.

— L'ami dunque ancora?

— Sempre, sempre!..

Don Cesare si coperse il volto con le mani.

— Oh — riprese Luciano — non se ne affligga. Conosco la nostra posizione... L'amor mio non può dare preoccupazioni. Sono uomo, sono ragionevole... Ch'el'ami o no, poco importa, dunque; ma siamo legati, e infelici entrambi: nè, per noi, quella catena potrà essere spezzata se non dalla morte..

— Ahimè! — mormorò il curato.

— Vede, padre mio: ci siamo ingannati; ella pensando, io sperando che un giorno avrei potuto superare la distanza che s'era subitamente elevata fra noi. Con questa idea, con questa speranza partivo. Con questa speranza, feci quanto mi fu possibile per raggiungere un grado che mi ponesse a paro di qualsiasi altro. Ma non abbiamo riflettuto ad una cosa: che se mi er possibile d'arrivare al grado, non potevo nello stesso tempo raggiungere la ricchezza.

— Che importa la ricchezza, figlio mio?

— Importa molto, signor curato! I miei scrupoli sono aumentati man mano che salivo; mi pareva che la distanza, la quale ci separava, invece di diminuire, andasse crescendo: e si è accresciuta... Io sono relativamente povero, ed ella è immensamente ricca!... ottenere per compassione, da parte sua, ch'ella riconosca i miei diritti consacrati dalla legge, no, assolutamente; pretenderlo in nome di un sentimento ch'ella forse non prova, nemmeno. Sarebbe da parte mia, un'azione indegna, spregievole... Agli occhi del mondo, qualunque mio passo sarebbe spiegato, non col purissimo antico affetto, ma con la bassa cupigizia delle ricchezze.

siva di circa 100.000 lire, in ragione di L. 3.25 il mq.

Di Trento chiede quale sia lo scopo dell'acquisto.

Pico. Nessuno scopo determinato.

Messo. Domanda come sia che il comune si assume una spesa tale per un acquisto senza essersi già prefisso uno scopo.

Pico. Se non c'è uno scopo prefisso, vi sono però vari e molteplici modi di usufruire di questo fondo. Occorre il mercato, occorrono aree, ampliamenti: la città tende a svilupparsi sempre maggiormente verso la periferia, dove ci sono ancora grandi spazi a ortaglie.

Cudugnello. Trova giusto che i comuni si provvedano di fondi per non pagarli poi all'occorrenza ai privati molto di più. E di questo parere fu anche nel passato, quando si potevano acquistare altre braide che si pagarono poi molto di più del prezzo al quale erano state offerte.

Però non trova molto conveniente l'acquisto di questa braida, non avendo nessun importante allacciamento con la città, motivo per cui il fondo sarà molto deprezzato.

Vorrebbe che il comune si rassegnasse ad espropriare la striscia occorrente per fare una strada di circonvallazione, risparmiando le 100 mila lire. E i fondi necessari ad aree nuove li può ottenerle fra porta Ronchi e Porta Aquileia.

Sandri. Non trova nulla di strano che il comune debba fare speculazione. E' dispostissimo a votare l'acquisto. Quello che non approva, però, se è il prezzo per quel fondo chiuso in un cerchio, senza nessuna facciata fabbricabile.

Non è disposto a votare la somma dell'acquisto oggi indicata. Non crede che il fondo possa servire ad altro che a coltivazione orticola.

Pico osserva come la braida abbia abbastanza larghezza per costruire la strada, e questo è sufficiente per non rendere il fondo deprezzabile. Del resto, la Giunta, a scanso di responsabilità, lascia libero il consiglio nel suo voto.

Prampero. Domanda se quell'appezzamento entra nel piano regolatore.

Pico risponde di no.

Messo. Crede che la discussione non abbia convinto neppure la Giunta dell'utilità dell'acquisto di quel fondo. Dice poi che di venire con proposte concrete spetta alla Giunta, la quale non dovrebbe presentarsi al Consiglio con idee generiche.

Chiede la sospensiva, perchè l'oggetto sia meglio studiato e approfondito.

Sandri dice che si era studiata la comprensione di questa strada, nel piano regolatore; ma poi la cosa fu lasciata in sospeso.

Conferma questo anche l'ing. Cudugnello.

Pico non comprende perchè il consiglio non possa votare la cosa senza proposte concrete della Giunta, dal momento che questa non ha nulla di positivo ancora da proporre. Ripete inoltre che la Giunta è indifferente, si approvi o non si approvi.

Messo osserva che il Consiglio qui si trova di fronte ad una domanda di acquisto che importa la spesa di 100000 lire e dovrebbe col suo voto decidere se sia o non sia un buon affare, senza sapere quale sia lo scopo dell'acquisto. Ci può essere uno scopo per cui si faccia un buon affare: ma si dovrebbe pur saperlo. Comunque occorre, se non uno scopo preciso, almeno un concetto generico dell'utilità cui il fondo può, servire per giustificare il voto del consiglio davanti all'autorità tutoria.

Prampero darebbe alla Giunta lo speciale incarico di acquistare quella parte del fondo che entra nel piano regolatore. E meglio acquistarla oggi, che un altro giorno.

Si finisce con l'approvare la sospensiva.

Il nuovo palazzo delle Poste.

Il Sindaco riprende la Presidenza e riferisce le pratiche avute coll'architetto Raimondo D'Aronco in merito al progetto del palazzo municipale nuovo e del palazzo delle poste, nell'Isola Cortelazzis.

La Commissione per i monumenti comunicò il suo voto conservare le case artistiche, in istile gotico ex Mortellazzis.

In seguito a tutte queste pratiche l'on. D'Aronco spedì una lettera che viene letta al consiglio, nella quale dice che, se si deve conservare le due case artistiche Cortellazzis anche nell'interno, deve declinare il mandato di eseguire il progetto per il palazzo degli uffici e della Posta; se si deve conservare soltanto la facciata, è del parere si potrà consiliare questo con le esigenze del nuovo edificio.
fare.

Renier. Crede non necessario assolutamente di conservare la parte interna.

Se il consiglio vuole di pronunciarsi in questo senso...

Una voce. Anche l'esterna!

— Su questo non mi pronuncio.

Antonini. Domanda se per un palazzo quale si vuol avere, si debba mantenere rapezzamenti e non fare un lavoro omogeneo.

Sindaco. La Commissione aveva un'idea diversa e trovò le facciate un gioiello artistico. L'architetto D'Aronco vorrebbe gettare giù tutto; ma dice di poter fare il lavoro anche conservando quella facciate.

Sandri. Non trova queste due case degne di essere considerate monumenti nazionali benchè siano state giudicate due gioielli. Dice che con gli ostacoli che si mettono innanzi per la costruzione del palazzo degli uffici e della Posta, col voto della Commissione ai monumenti, si dà a vedere di voler mettere bastoni tra le ruote al lavoro progettato, o si avvalora l'espressione di un assessore il quale fregandosi le mani disse ad un amico: Adesso vedremo cosa saprà fare l'architetto D'Aronco, col voto della commissione.

Cudugnello, dicendosi pur rispettoso per l'antichità, vorrebbe sacrificare la casa d'angolo, e non sa come D'Aronco possa fare star su i muri, dopo levati gl'impalcati; perchè io ne conosco — dice — le condizioni.

Schiavi. Gode sia sorta una discussione artistica in consiglio. Se ne compiace proprio. Ma nel caso speciale, crede che non si possa assolutamente conservare lo stato delle case per l'impalcatura e le disposizioni delle finestre...

Renier. Lasciamo là!

Schiavi. Quella facciata gli fa un'impressione gradevolissima. Trova però un abbominio il pianterreno. Vorrebbe lasciar mano libera all'architetto e conservare i materiali per tornare al caso a ricostruirla.

Sindaco. Dice che la cosa fu portata in consiglio per discutere e prendere qualche deliberazione in merito all'idea della Commissione dei monumenti di iscrivere quelle case fra i monumenti nazionali.

Cudugnello spiega l'idea della conservazione interna ed esterna.

Il Sindaco domanda il parere del consiglio sulla conservazione e demolizione delle case.

Antonini. Vorrebbe sapere se rimangono come adesso le vie Rialto e Cavour.

Sindaco. Il vecchio progetto d'Aronco era di allargarle.

Renier, propone di rimettersi all'on. D'Aronco ch'è artista, senza preoccuparlo con un giudizio del consiglio.

Trento. Dice che la questione principale è che il palazzo si faccia, com'è desiderio di tutti; il resto è secondario.

Il Sindaco tentenna, e infine chiede venga concretata una proposta.

Renier propone di votare un ordine del giorno col quale il consiglio si rimette all'arch. D'Aronco per decidere se e come sia conveniente tener conto del voto della commissione per la conservazione dei monumenti.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Renier è approvato con la raccomandazione Cudugnello che vorrebbe vedere di conservar la facciata della casa Veneziana, con la conservazione della quale D'Aronco ha dichiarato di poter costruire il palazzo.

La nuova divisa della Banda.

Comelli propone di approvare la nuova divisa per la banda la quale sarebbe la stessa di prima, accetto le piume sul cappello: verrebbe a costare L. 2790 invece di L. 3526 che costava prima, per il maggior costo delle piume.

Renier vorrebbe decidere se si debbano fare modificazioni conforme il gusto artistico, oppure rimettersi interamente alla Giunta.

La questione suscita viva ilarità.

Si approva la proposta della Giunta e la fornitura per licitazione privata.

Quistioni scolastiche.

Comelli spiega come le scuole di Udine siano state classificate fino adesso di seconda classe. Ora il Provveditore agli studi vorrebbe classificare le scuole di Paderno, anzichè nelle classe di scuola mista, in maschile e femminile.

La Giunta propone di mantenere la classificazione delle scuole nelle condizioni attuali.

Si approva. Schiavi si astiene.

A tamburo battente.

Murero riferisce sulla domanda dell'ing. Valentino Valentini diretta a ottenere due aree riferrate nel Cimitero urbano.

Si approva la concessione.

*

Il Sindaco fa dar lettura della proposta d'acquisto di tenda a tapparella per le scuole di via Dante, con la spesa complessiva di L. 2898, dalla Ditta Rosenthal di Vienna.

E' approvato.

*

La relazione sulla demolizione della Torre a Porta Ronchi essendo stata distribuita si apre senz'altro la discussione.

Antonini. Vorrebbe demolire la torre di via Manin (ilarità).

Si approva la demolizione della torre di porta Ronchi con la spesa di L. 500.

*

La proposta di ripristinare il sussidio di 400 lire alla scuola superiore, è approvata.

Schiavi non trova che nella scuola popolare superiore ci sia il criterio che scaturisce dal suo stesso nome. Tutto si riduce a conferenze senza corsi regolari; così che nessuno o scarso utile se ne ritrae.

Sa inoltre che la scuola è poco frequentata.

Il Sindaco dice che la Giunta aveva il medesimo concetto della scuola; osserva però che furono istituiti corsi di lingue, che hanno dato ottimi risultati, oltre alle lezioni d'igiene.

—

Si approva il consuntivo 905 della Congregazione di carità; così quello dell'ospitale civile.

I lavori del lazzaretto.

Sono da farsi lavori per una spesa di L. 20.300 Perusini dichiara che non voterà l'ordine del giorno se non verrà aumentato il preventivo (di L. 6500) destinato per il fabbricato centrale.

Murero dice che credo, col progetto compilato, siasi provvisto a tutti i bisogni.

Perusini crede che con 6500 lire non si possa costruire un fabbricato capace di contenere tutti i locali necessari. Desidera che, fermo restando il progetto, sia, aumentata la spesa per poter meglio eseguire il lavoro.

Renier. O che bisogna approvar quel progetto con la spesa relativa, o farne un altro migliore. Se poi, come succede spesso, costerà 6 7 mila lire di più, dobbiamo rassegnarci. Se il progetto è deficiente, bisogna rifarlo.

Trova però doloroso questo rifacimento di lavori, che fatti come di dovere in principio, potevano costare molto di meno.

Dubita che non molto tardi dovremo subire un'altra ben più grande spesa.

Murero rileva le cattive condizione del lazzaretto, dove i bambini ammalati di croup muoiono di polmonite per l'aria che passa. Sollecitiamo il lavoro; se in corso di esecuzione troveremo necessaria qualche aggiunta, vedremo il da farsi.

Raccomanda anche al Consiglio di approvare il progetto.

Messo ai voti, è approvato.

L'assunzione del Mutuo dell'Operaia.

Messo. Vorrebbe sapere se il desiderio di intestare il mutuo agli amministratori corrisponda ai criteri di garanzia sufficiente.

Vorrebbe fosse intestato come lo fu sino al presente.

Tavasani. Quale ditta era intestata?

Sindaco. Non ricordo adesso.

Tavasani. Il mutuo era intestato agli allora preposti alla Società. Adesso è giusto sia intestato agli attuali.

In proposito ricorda le condizioni critiche dell'operaia, che non può più mantenere la scuola, e chiede si tenga conto accordandole un maggior sussidio.

Sindaco. Usciamo dalla discussione.

Tavasani. E' una raccomandazione questa che faccio.

Messo. Dice di trovarsi d'accordo sull'intestazione con l'avv. Tavasani, nel senso cioè che si dica: la Società operaia rappresentata dai signori.. ecc.

Luzzatto. Trova nel duplicato del contratto — non da lui fatto — appunto: la società operaia rappresentata ecc.

Avviene un po' di battibecco per la questione delle persone.

Il Sindaco risponde ai consiglieri Tavasani e Messo, (il quale pure ha espresso parere favorevole per l'aiuto alla scuola d'arte e mestieri), che il Comune farà il possibile per dare tutto il suo appoggio.

Si approva l'assunzione del Mutuo.

Il primo mercato coperto

Si approva l'aggiudicazione per trattativa privata della costruzione della tettoia ad uso mercato coperto in piazza Venerio.

*

Approvasi pure la rinnovazione del sussidio di L. 1000 delle rendite Tullio al Comitato protettore dell'infanzia per allattamento di di bambini bisognosi e la modificazione del regolamento organico del personale daziorio.

Spacci di bibite antialcooliche

Si propone il concorso di tre premi, uno di L. 300 e 2 di L. 100 per l'apertura di esercizi di bibite non alcooliche, spacci che sarebbero esenti da tassa.

Renier, dopo rilevato che principiando a parlare di architettura si è venuti a finire all'alcoolismo, dimostra di non aver fede nella riuscita di questi spacci. Vorrebbe qualcosa di più pratico.

Messo. Dice che il Comune può avere mezzi più serii da adattare che non questo. Domanda alla Giunta cos'abbia fatto e cosa intenda di fare dopo la sua interpellanza sugli spacci di bibite alcooliche a Udine.

Tavasani. Un po' scettico in quanto alla proposta della Giunta, pure la voterà.

Magistris troverebbe miglior misura che si adottassero leggi restrittive contro l'alcoolismo. Queste le trova ispirate a troppe poesie.

Murero dice che certamente la Giunta non intende di aver risolto con questo provvedimento la lotta contro l'alcoolismo è uno sperimento adottato anche in altre città dove consimili spacci hanno molti frequentatori.

Rileva come tutte le cose dette e scritte non abbiano proprio giovato a niente.

Ora facciamo qualcosa di pratico, e forse gioverà di più. Non saranno molti che si piegano, ma vi sarà sempre qualcuno.

Il Sindaco risponde a Messo, che la Giunta ha deliberato di chiedere il parere alla Prefettura per l'apertura degli spacci.

Messo. Insiste sulla sorveglianza degli alcool. Gli risponde Murero.

Si approva la proposta della Giunta, colla modificazione Tavasani.

Si approvano due borse di studio di 400 lire per la sezione agraria normale femminile, così pure lo svincolo della tangente di sovraimposta comunale impegnata al pagamento delle delegazioni rilasciate alla locale Cassa di risparmio per conto del Consorzio Ledra, e lo svincolo della cauzione del defunto direttore dell'officina del Gas ing. Cardin Fontana.

Rimangono ancora 7 oggetti a trattarsi.

Il sindaco vorrebbe continuare; ma i consiglieri sono stanchi e abbandonano i banchi. Sono le 6.35.

Le nomine.

Assessore supplente fu nominato l'avv. Della Schiava; membri effettivi della Commissione di istanza imposte dirette per richezza mobile pel biennio 908 909 furono nominati: avv. Levi, F. Minisini, G. Baschiera. P. Comessatti, D.r C. Angelini, Romano Antonini, E. Spezzotti, M. Magistris; supplenti: Aurelio Braidotti, V. Mattioni, P. La Roca. V. Loschi.

Membri effettivi per l'imposte diretta, fabbricati: R. Marcotti, L. Rizzani, O. Tosolini, R Tonini; supplenti: P. D'Orlandi, L. Martinis. Membri della commissione per la tassa esercizio e rivendita per l'anno 908 L. Morpurgo. P. Commessatti, V. Salvadori. avv. G. Conti I. Piva; supplenti: V. Rieppi, A. Degani, A. Passaienti.

Da Portogruaro

— Trattenimento di beneficenza

Al Cinematografo *Edison* di proprietà di Francesco Benvenuti che agisce qui da parecchi giorni, con meritato successo, per spontanea iniziativa del proprietario, ebbe luogo ieri sera un trattenimento a tutto beneficio del locale Patronato Scolastico.

Il concorso del pubblico fu numeroso e il proprietario sig. Benvenuti volle versare al Patronato tutto l'incasso fatto in Lire 66.40, rinunciando anche alla rifusione delle spese serali.

L'atto doppiamente generoso del sig. Benvenuti merita di essere rilevato, mentre i proposti della istituzione beneficata col mio mezzo, pubblicamente ringraziano.

A. P.

Per i bagni di Lignano.

(Note polemiche)

Protesto contro due, che io chiamo piccoli, perchè tentano mettere, come si suol dire, le spranghe nelle ruote, credendo di far perdere la speranza di avere uno splendido bagno popolare ed economico in Friuli, che sarà di grande utilità per tutta la Provincia, su quella spiaggia di Lignano, che fu tante volte decantata meritamente come superiore ad ogni altra spiaggia del nostro Adriatico ed anche da me, descritta sul giornale la «Patria del Friuli» del 13 maggio 1905 N. 113; sono certissimo che coloro che impiegheranno capitali in azioni per questo bagno, avranno un forte utile.

L'articolo comparso sulla «Patria del Friuli» del 9 maggio 1907 N. 110 dice, che il sindaco di Latisana Gaspare Peloso Gasperi invitava per la sera del 9 maggio stesso ad una riunione, alla quale concorsero le personalità più cospicue ed influenti di Latisana e S. Michele. Il sindaco suddetto in qualità di presidente diede la parola all'avv. Tavani, e questi fece la storia della coraggiosa iniziativa dell'impresa Tofani di Venezia e dei signori Piani e Marini di Marano che vi costruirono bensì uno stabilimento di bagni ed un albergo ampio, fornito di ogni conforto, ma con capitale irrisorio; fece presente anche le adesioni morali dei sindaci e delle banche del Friuli. La relazione dell'avv. Tavani riuscì oltre modo splendida e brillante ed ottenne numerosi applausi.

Aperta la discussione, il dott. cav. Marianini si dimostrò contrario avendo l'opinione che il sito ove lo stabilimento bagni è sorto, sia sbagliato, tanto per la vicinanza del Porto, come per la viabilità, perchè secondo lui dovrebbe essere posto a mezza secca. Osservo in proposito che il sito ove è posto lo stabilimento non è troppo vicino al Porto, perchè le acque che sortono dalla marina per il detto Porto hanno la loro corrente verso levante e il bagno è posto ad occidente; perciò le acque del bagno non sono inquinate. A persuadersi basta osservare il grande e lontano giro che devono fare i vapori e velieri per entrare nel Porto. In secondo luogo questo sito è stato scelto da una commissione medica presieduta dal medico provinciale, alla quale il Marianini non prese parte. Egli dice ancora che coloro che impiegarono i loro capitali si trovano a mal partito e credono colla nuova società di salvarsi; essi, convinti che così non poteva andare, lasciarono il 65 0|0 del loro avere in azioni alla nuova grande società, colla certezza di avere un utile maggiore.

Il dott. Tacconi poi, che io credo non sia mai stato a Lignano, nella sua lettera datata da S. Vito al Tagliamento 8 maggio 1907, lascia capire di non essere nemmeno a cognizione delle adesioni morali dei sindaci e delle banche di tutto il Friuli, e ricorda di aver posto il suo nome fra coloro che aderirono all'idea della società di bagno, sulla stupenda spiaggia di Lignano, ma da solo comprese, lo dice nella sua lettera, la maraviglia che deve aver destato al suo collega Marianini, per il suo mutamento di opinione; perchè non crede più ad un magnifico avvenire del bagno sulla bella e sorridente spiaggia di Lignano, e accenna l'idea di contrapporre la vicina Grado e il non lontano Lido, la prima sorta coi milioni del governo Austriaco, ed il secondo colla città dalle cupole d'oro, sebbene quei bagni abbiano una spiaggia molto inferiore a quella di Lignano. Ora è contrario perchè trova la malaria che regna in quella vasta superficie; ma le strade fatte, gli scoli praticati dai proprietari stessi, e le bonifiche delle paludi, hanno di molto migliorato quel paese, che il dott. Taconi descrisse tristamente.

Riguardo alla viabilità, dirò che le strade che conducono al detto bagno sono quattro e bene disposte: quella per Marano con vaporetto della società Veneta lagunare, la quale fece contratto coi comuni di Marano e Precenicco per la durata di venti anni; quella da Precenicco col vaporetto per il bel Fiume Stella, gita oltre modo splendida e piacevole; quella da Latisana a Pertegada per la marina al bagno; e infine la quarta che si prolunga per la Pineda fino al bagno. Queste strade sono suscettibili di grandi miglioramenti, con linee di tramà, con opportuni tagli del Fiume Stella, ecc.

La vicinanza del bagno di Lignano, sorretto da una forte società, farà sì che quasi tutti i fondi che circondano la penisola della Pineda saranno ridotti a orti e a colture consimili dai proprietari stessi, i quali troveranno la loro ricchezza perchè troveranno la vendita dei loro prodotti sul mercato che sorgerà a Lignano.

La sola riunione del 9 maggio produsse la somma in azioni di centocinquanta mila lire.

Giovanni Battista Filaferro

Cronaca Provinciale

Buttrio

— Sagra.

Domenica 19 corr. ricorre la festa cosidetta del Perdon delle Pentecoste. Da qualche anno detto giorno passava inosservato e non avevano luogo che le sole funzioni religiose. Quest'anno invece, sembra si ridestì l'antico calore; e domenica avremo avremo la musica del Ricreatorio Udinese che, accompagnata la Processione, nella sera darà concerto in Piazza, durante il quale saranno accesi fuochi artificiali.

— Arrivo di soldati.

Lunedì arriverà qui la 5.a Compagnia del 5.o Regg. Genio Minatori e rimarrà fino a tutto il 23 corr.

S. Vito al Tagliam.

— Udienze Conciliatoriali.

17. Il Conciliatore locale avverte che tutte le udienze ordinarie furono fissate in luogo di giovedì, ogni quindici giorni e di domenica alle ore 9 ant. a partire dal 19 corr.

— Una gita di piacere.

Il locale Circolo Savoia stabilì di fare anche quest'anno una gita di piacere, finando la fermata nella località di Cusano (Pordenone). La gita veniva fissata per il giorno 19 corr. venne rimandata per il 26 corr.

Spilimbergo

— Concerto.

Programma dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domenica dalle 20 alle 22 in piazza Indipendenza.

1. Marcia militare, Ascolese — 2. Valzer, Ricordo di Spilimbergo, Cigaina — 3. Scena, aria e miserere atto IV, Trovatore, Verdi — 4 Gran Fantasia, Lohengrin, Wagner — 5. Marcia, Matacena.

S. Daniele

— La Lega dei Comuni.

Tutti i comuni del nostro distretto si sono uniti in lega, per combattere... i *scussons* e il verme della vite. L'arma: l'acquisto a peso di questi voracissimi insetti. Tanti chili si portano ai rispettivi sindaci, e tanto danaro si riceve.

Speriamo che la Santa lega dei Comuni — come già con i tedeschi lurchi a Legnano — riesca vittoriosa contro i distruttori della vegetazione.

— Consiglio Comunale. 7000 lire di maggiori spese.

17. La seduta d'oggi, presenti tredici consiglieri si svolse calmissima.

Per non poco tempo unico spettatore e ascoltatore fu, per debito d'ufficio, il vostro cronista.

La seduta si riassume in questo: in una votazione di spese per circa 7000 lire; e cioè... Procediamo per ordine.

Fu approvato la spesa di lire mille, per il concorso al progetto per la continuazione del nostro Tram fino a Sacile.

Vennero approvate diverse spese per il servizio de' pompieri. Anzitutto 2500 lire per l'acquisto di una nuova — e veramente necessaria — pompa da incendio e accessori diversi e riparazioni alla vecchia; poi circa 300 lire per la occorrente istruzione ai pompieri; e infine ai medesimi uno stipendio complessivo di lire cinquecento.

E qui fermiamoci un pochino e pensiamo un minuto.

Che diavolo si può fare con cinquecento lire; e che diavolo di corpo di pompieri con cinquecento lire si può avere?

L'istituzione è civilissima, non ne dubitiamo: ma è costosissima senza dubbio. Se si vuole un corpo di pompieri, che di *corpo pompieri* meriti il nome, è necessario sieno reclutati questi dodici giovani prestabiliti; e istruiti militarmente e obbligati a risiedere in un *corpo di guardia*, per essere, almeno la metà, pronti a qualunque occorrenza. Così noi intendiamo un Corpo dei pompieri, e così non lo si potrà avere con 500 lire; o meno che meno se sono gli incendi. Parole del Sindaco queste, che ci fanno capire (il segolamento alla seduta non fu letto) come la retribuzione sia data per incendi avvenuti.

Ma all'occasione questi dodici semi pompieri dove li troveremo? Ognuno attenderà al suo mestiere, e sarà certo necessario andarli a pescare di qua e di là, all'occasione, e colla certezza quasi di non averli sotto mano subito subito, come il bisogno richiederebbe.

E questi dispersi li chiameremo pompieri civici?

Un consigliere di Villanova ha fatto la proposta, che fu accettata, di comperare un'altra pompa per la sua frazione, e di aver due pompieri suoi conterranei.

Per l'acquito del fondo per la scuola, di Villanova, nonostante, le riserve del consigliere Tabacco, furono stabilite lire 2000; cioè lire 2.50 al metro quadrato. La giunta assicurò aver fatto il possibile per ottenere patti più vantaggiosi, ma inutilmente.

Fu respinta la proposta dell'istituzione di un nuovo vigile urbano, per evitare un maggior aggravio al bilancio. Fu deciso di rispondere all'Ufficio Scolastico Prov. che la proposta dell'istituzione delle 3 nuove scuole femminili a S. Daniele e di una mista a Villanova non è possibile, ora accettare per la mancanza di locali adatti; e sarà presa in considerazione solo quando saranno finiti gli edifici scolastici.

Fu stabilito aumentare il sussidio alla Congregazione di Carità di L. 500.

Apio.

Pordenone

— Bugie che si ripetono.

(*M.*) — Leggendo tutte le menzogne che si stampano nel *Lavoratore* e in simili giornali per ingannare gli operai per eccitarli, davvero ch'è da meravigliarsi non che la massa operaia si trovi in agitazioni frequenti ma che non faccia ben più e peggio ancora!

Per esempio, nell'ultimo numero di quel periodico si ripete la menzogna che, nel recente sciopero dei muratori, una commissione sia stata invitata da un industriale — che sarebbe il signor De Finetti — a discutere, e che poi, quando si trovò davanti a lui, si sia sentita rispondere «che non aveva nulla da discutere». Il fatto è invece così. Un sabato sera il signor De Finetti arriva alla stazione e trova il povero ing. Toffoletti, il quale gli comunica che il Commissario, a nome di persone che desideravano lo sciopero dei muratori terminasse, chiedeva s'egli fosse disposto di ricevere una commissione di scioperanti.

Il De Finetti rispose ch'era dispostissimo di farlo, nell'indomani alle 10, purchè la commissione fosse composta unicamente di muratori e manovali dipendenti direttamente dal Cotonificio e non da altri che avevano l'impresa di alcuni lavori nello stabilimento.

E alle dieci, la commissione si presentò e chiese al De Finetti che cosa egli desiderasse. Al che, naturalmente, fu dal signor De Finetti risposta la verità: ch'egli non li aveva chiamati: conseguenza del quale esordio fu che non si venne a nessuna conclusione.

Come si vede, la cosa è ben diversa di quanto si diletta ripetere il *Lavoratore*, tanto per continuare nel sistema d'inventare capi d'accusa contro gl'industriali e di in-

Corriere giudiziario

Pretura del I. Mandamento

Vic. Pret. Rubbazzer P. M. Minardi

Il fatto di S. Osualdo
Querela e controquerela

Noselli Tiziano di Nicolò d'anni 28, inserviente al Manicomio, Del Zotto Pio Gregorio di Antonio d'anni 33 Guardia Campestre di S. Rocco, Del Torre Gio. Batta di Luigi di anni 24 muratore di S. Osualdo (questi, contumace), Rigo Guglielmo di Bernardo d'anni 24 di S. Osualdo e Noselli Antonio di Nicolò d'anni 42 inserviente al Manicomio sono tutti imputati di lesioni a danno di Mesaglio Romiro che si ebbe a soffrire malattia durata meno di 10 giorni.

Il Del Zotto inoltre, di avere nelle stesse circostanze minacciato il detto Mesaglio puntandogli contro una rivoltella.

* *

Il Mesaglio Romiro di Gio. Batta di anni 20 fornaciaio ed altro individuo ignoto, che durante lo svolgersi del processo si venne a sapere essere certo Miotti Simaco di Conogliano, sono a loro volta imputati di avere in quel medesimo fatto causatone a Noselli Tiziano lesioni guarite senza conseguenze in sette giorni.

Ognuno degli imputati racconta la storia a modo suo.

I primi cinque sono difesi dall'avv. Driussi, e il Mesaglio dall'avv. Alceo Baldissera; e tutti due si costituiscono parte civile.

Vengono escussi una dozzina di testi parte per quelli di S. Osualdo e parte per quelli di Basaldella.

Anche questi raccontano il fatto a proprio talento, e non manca qualche reticente, tanto da far andare in collera il sig. Pretore.

Gli avvocati domandano — ciascuno — che siano assolti i loro patrocinati e condannata la parte avversaria.

Il P. M. domanda che i due Noselli Tiziano e Antonio siano condannati a lire 42 di multa ciascuno e il Mesaglio Ramiro a lire 35.

Il Pretore condanna a lire 28 di multa Noselli Tiziano, e Mesaglio Ramiro a L. 24, applicando per un lustro la legge Ronchetti, li condanna entrambi a lire 30 ciascuno per la istituzione di parte civile, ed in solido nelle spese di processo e tassa di sentenza.

La coda!

Appena in istrada fra imputati e testi avviene un alterco, e tutti gridano:

— E no jà finide cussì!... si ciatarin un'altre zornade!...

P. M. avv. Baldissera Alceo

Baruffe in famegia.

Angeli Antonio fu Angeli d'anni 52 operaio allo Stabilimento Sezini, abita in via Cicogna; la sua famiglia si compone della moglie e di una figlia a nome Irma. L'Angeli è imputato di minaccie armata mano contro di entrambi.

Egli è negativo, dice che in famiglia sua avvengono spesso delle scene, causate sempre pel contegno dell'Irma. In quella sera egli era bevuto. Insegui le due donne, inveendo contro di loro e non sa spiegare come mise in tasca il coltello (Fra parentesi: un coltello di lama lunga, a manico fisso). Nega però di averle minacciate; del resto, dice che da quattro anni soffre continue rabbia per tale causa.

La moglie Santini Elisabetta e la figlia Irma depongono entrambe in guisa di sollevare il rispettivo marito e padre dalla grave imputazione.

Saccomano Luigi, Carabiniere, fu richiesto dalla Irma per le baruffe in famegia. Incontrò il padre d'essa sulla soglia di casa, ed avendolo trovato agitato, lo arrestò, e nella perquisizione gli trovò in tasca la pericolosa arma.

Il P. M. conclude per il non luogo a procedere pel reato di minaccie.

Il difensore avv. Cosattini vorrebbe che anche per la contravvenzione dell'arma il suo cliente fosse assolto.

Il Pretore assolve l'Angeli dalla imputazione di minaccia; e per la contravvenzione, lo condanna a tre giorni d'arresto, accordando per un quinquennio la legge condizionale. Pagherà le spese del processo. La sentenza ordina inoltre la confisca dell'arma sequestrata.

P. M. avv. Borghese

Contravvenzione sfumata

Quargnolo Caterina in Vatri di anni 36, fu messa in contravvenzione il 12 Marzo dal vigile Urbano Lunazzi perchè sul mercato in Piazza XX Settembre, trovò che aveva seme di trifoglio contenente sassolini colorati.

L'imputata dice che fu ingannata lei, ma che non ingannò nessuno, poichè appena avvertita del facchino Burello Alberto che il trifoglio era difettoso, ordinò che lo si tenesse separato dall'altro; e benchè a lei costasse lire 1.20 al chilo diede ordine di venderlo magari a 60 centesimi.

Il vigile Lunazzi conferma il suo rapporto.

Si escutono vari testi a difesa.

Il P. M. conclude per non luogo a procedere.

Il difensore avv. Cosattini è del medesimo avviso.

Il Pretore assolve la Quargnolo con dichiarazione di non luogo a procedere.

Non ottemperò al foglio di via.

Garzotto Rolando vedovo e padre a due figli, è in contravvenzione al foglio di via perchè, giunto a Udine, anzichè presentarsi all'Ufficio di P. S. come lo doveva, partì per altrove. Il Garzotto è censurato. Egli dice che giunse a Udine alle ore tre e mezza, pioveva; gli venne in mente di prendere la strada di Palmanova per recarsi in Austria.

Fu arrestato ed è detenuto dal giorno 13.

Il P. M. domanda 8 giorni d'arresto.

L'avv. Driussi chiede l'assoluzione; e nella peggior ipotesi, la più mite pena, onde possa essere posto subito in libertà.

Il Pretore riduce la condanna a giorni quattro e il Garzotto è subito scarcerato.

Tribunale di Tolmezzo

Della Rovere Pompeo fu Giov. Battista anni 39, guardiafreno ferroviario nato a Povoletto ed ora residente a Venezia, comparve oggi davanti il nostro Tribunale per rispondere del delitto d'oltraggio al pudore, a sensi dell'art. 338 del C. P. per avere nel pomeriggio del 12 maggio 1906, mentre prestava servizio di guardiafreno sul treno omnibus N. 3 viaggiante da Udine a Pontebba offeso il pudore di Unger Marianna, sul tratto da Stazione per la Carnia a Chiusaforte coll'aggravante di cui nell'art. 339 Cod. Penale.

Il processo ebbe luogo a Porte chiuse. Ci consta che la danneggiata non comparve all'udienza e che il P. M. chiese la condanna del Della Rovere a mesi sei e giorni venti di reclusione.

L'imputato fu assolto per non provata reità.

Difensore avv. Luigi Quaglia.

Lagnanze, desideri ecc

Sull'agitazione dei lavoranti barbieri.

Leggo sui giornali cittadini che i barbieri in una riunione deliberarono di domandare ai proprietari aumento di salario e diminuzione di lavoro.

Lascio da parte la questione del salario che riconosco giustissima, come riconosco pure per esperienza che i proprietari navigano non in un lago ma in un... pantano di ristrettezze e di sacrifici e che non si può imputar loro di vivere «borghesemente» alle spalle dei lavoranti, essendo loro stessi proletari della più bell'acqua.

Ma di ciò un'altra volta.

Voglio parlare invece della diminuzione di lavoro.

A parer mio, gli agenti si dimostrerebbero più ragionevoli se imponessero... un'aumento di lavoro.

E' evidente infatti che la cosa più faticosa per un barbiere è quella... di non far nulla.

E' riconosciuta la necessità della diminuzione di lavoro a chi per tanta parte della giornata non fa assolutamente nulla?

E' un lavoro debilitante, opprimente, accasciante, quello del barbiere, quale richiedono altri mestieri?

Ciò nessuno oserà sostenere.

La diminuzione dell'orario porta conseguenze di concorrenza, gravissime. Basta considerare il danno che risentirebbero i proprietari aiutati da uno o più lavoranti, ad essere costretti ad avere da 4 a 14 ore settimanali in meno dell'opera dei lavoranti, mentre molti proprietari continuerebbero il loro lavoro col personale ordinario avendo alla loro dipendenza i propri figli; è sufficiente, dico, questa considerazione perchè gli stessi agenti riconoscano non solo ingiusta la loro domanda verso i rispettivi proprietari, ma *altresì dannosa* per i loro stessi interessi.

E tutto ciò riconobbero giusto ed umano tutti i lavoranti delle altre città italiane, che iniziarono il movimento quali Milano, Torino, Roma, Napoli e presentemente nella agitazione di Venezia, i quali domandarono ed ottennero il riposo completo e la chiusura di tutti i negozi nella giornata di lunedì. Ed è in queste basi che mi permetto suggerire ai lavoranti una agitazione che non porterà danno ad alcuno, anzi servirà per la specialità della nostra arte, a farla considerare con occhio benevolo dalla totalità dei cittadini.

Edilizia di là ad avvenire.

E quando saranno fatti i lavori di livellazione di quel tratto di Via Paolo Sarpi di fronte alla casa Minisini?... Dopo tanti progetti rimasti lettera morta, sarebbe tempo!... Anche ieri, giovedì, un birocino tirato da un cavallo si capovolse, essendo la strada in pendio. Rimase fracassata solo una stanga del veicolo, perchè per fortuna, invece di essere un cavallo attaccato al birocio, era... una pecora; e perciò non si ebbe a lamentare disgrazie, cavallo e guidatore escirono incolumi.

Urge dar mano ai lavori per la sicurezza personale e per non evitare guai.

Chi saprà mantenersi astinente potrà essere orgoglioso di offrire un esempio salutare ai compagni che si mostrano intemperanti.

Prof. G. ANTONINI.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Nella seduta antim. si continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Nella pomerid., dopo alcune interrogazioni e l'annuncio che furono accettate le dimissioni del ministro del Tesoro Majorana e nominato in sua vece l'on. Carcano (era ministro anche nel 1903, e fu ad inaugurare l'Esposizione regionale tenuta nella nostra città); continua la discussione dello stesso bilancio.

—

Durante questa discussione, fu molto parlato della

Navigazione interna

che interessa anche la nostra Provincia: è presentato un ordine del giorno firmato anche dai nostri deputati Solimbergo, Da Asarta e Valle Gregorio, così concepito:

«La Camera ritenuto l'obbligo dello Stato di provvedere alle opere necessarie per assicurare la navigazione sui fiumi, laghi e canali, sui quali essa si esercita attualmente, e l'urgenza somma di elle opere stesse, nell'interesse dell'economia nazionale ed a sollievo del servizio ferroviario, ritenuta la disponibilità dei fondi stanziati dalla legge 21 giugno 1906, invita il Governo a voler provvedere alla anzidetta necessità, e confida che all'uopo esso presenterà sollecitamente un disegno di legge, anticipando lo stanziamento delle somme tuttora disponibili, ai sensi della citata legge 21 giugno 1906».

Menchico Luigi gerente responsabile

Avvisi economici.

velenire settimanalmente gli operai, per crearsi giustificazioni alle atroci ingiurie ch' esso diffonde scientemente ogni sabato contro gli industriali!..

—

Altra bugia contenuta nell'ultimo numero è quella riguardante la ripresa dei lavori a Torre: fu ripresa dice il foglio socialista, perchè il chiesto aumento e le condizioni del noto memoriale erano state concesse. Ma non è vero. Quei muratori fecero un ultimo tentativo, prima per ottenere un qualche miglioramento su quello già accordato su larga misura *circa un mese prima* ch'essi si mettessero in isciopero: ma essendosi la direzione recisamente rifiutata ad ogni ulteriore concessione essi ripresero il lavoro alle condizioni ch'erano in vigore *un mese prima dello sciopero,* avendo ottenuto da questa unicamente la perdita di molte giornate di lavoro!...

Ma per eccitare gli operai bisogna contar loro bugie; e così *lor signori* vanno avanti!...

— Per la nostra stazione ferroviaria.

La Unione Esercenti ha inoltrato alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato in Roma la seguente:

« Alle reiterate lagnanze del Municipio, della Camera di Commercio e di privati cittadini, non poteva rimanere estranea la Unione Esercenti, sebbene sorta da poco, e al telegramma inviato un mese fa — senza esito alcuno, — sente ora il dovere, nell' interesse generale, di ripetere i suoi lagni per le infelicissime condizioni nelle quali si trova questa stazione ferroviaria.

« Gli indicati bisogni furono riconosciuti anche dalla Cessata Amministrazione delle ferrovie, e allorchè lo Stato assunse il servizio sorse in tutti la speranza di vedere in breve tempo provveduto ai lavori necessari per il regolare andamento di questo scalo, importantissimo per la floridezza delle industrie e commercio locali.

Ma, pur troppo, la dilusione fu completa, ed è per questo che la Unione Esercenti, lamentando vivamente l'assoluto abbandono in cui è lasciata la nostra stazione ferroviaria, — che pure dà allo stato, una entrata di *quasi due milioni all'anno,* — fa voti perchè nel più breve tempo possibile si proceda alla esecuzione dei seguenti lavori:

1. Ampliamento della stazione ferroviaria.

« 2. Passerella per traversamento binari.

« 3. Piani caricatori coperti.

« 4 Costruzione di un nuovo magazzino corrispondente ai reali bisogni, per dividere le merci in arrivo da quelle in partenza.

« 5 Banchine laterali al magazzino merci con tettoia.

« 6 Sviluppo dei binari per lo smistamento dei carri.

« 7 Proseguimento fino a Pordenone dei due treni accelerato ed omnibus attualmente limitate a Conegliano conseguendo in tal modo il duplice vantaggio di una maggiore comunicazione con Treviso e Venezia e l'utilizzazione della locomotiva per manovre di stazione.

« Questi sono i bisogni reclamati dall'assensionale sviluppo del traffico locale e l'Unione Esercenti, alla quale si uniscono tutti gli industriali di Pordenone e Comuni limitrofi fa viva preghiera a codesta on. Direzione perchè provveda a soddisfarli senza ulteriori e dannosi ritardi.

Operai precipitati da un'armatura

Stamattina, verso le ore 8, gli operai Lucchese Pasquale d'anni 20 e Sutti Gaetano d'anni 22, dipendenti dalla ditta Ditta Dominizzetti e Bianchi assuntori di lavori edilizi del cotonificio Amman, caddero da un altezza di circa sette metri. Il Lucchese si fratturò la gamba destra e riportò diverse contusioni al costato; il Sutti riportò varie contusioni alla testa e ferite alle mani.

Medicati d'urgenza, furono più tardi trasportati all'ospedale civile, dove giunsero in condizioni piuttosto gravi.

Il medico dott. Vallano, pur trattandosi di cosa grave, escluderebbe però il pericolo di vita.

Palmanova.

— Gita ciclistica.

I soci del club ciclistico sono invitati ad intervenire alla gita che avrà luogo domani domenica con meta Cividale. La partenza si effettuerà alle 13 1/2 precise partend. dalla sede della società (Palazzo del Comando).

Tolmezzo.

— Malattie infettive.

Si sono verificati qui e ad Amaro alcuni casi di morbillo e di polmonite infettiva.

Se i primi si sono presentati in forma piuttosto benigna, non può dirsi altrettanto per le polmoniti che di sovente danno luogo a qualche complicazione.

S. Giorgio di Nog.

— Passaggio di soldati.

17. — Provenienti da Latisana, son qui giunti i soldati della 5.a compagnia del 5.o Genio Minatori di Torino, acquartierandosi nel molino del cav. Zuzzi. Dopo la solita visita alle mine dei ponti, proseguiranno per S. Giovanni di Manzano e Cividale.

— Al dittatore.

Non è *ingenua* la « Patria » se accoglie tratto tratto la verità sulla oscura Amministraz. comunale di S. Giorgio, quella poca verità che si può dire sui Giornali; non è *ingenua,* è onesta. Se il contradditore confinato nel « Paese » usasse educazione nel difendere i suoi atti amministrativi condannati da tutto il paese non legato alla Banca e alla coalizione, non avrebbe osato affermare insolentemente a sostegno del suo *omnibus* che: piano stradale e fognatura (!) del capoluogo, macello, asilo infantile, ricreatorio e case operaie « *siano proposte di vecchia data* »; sono tutte bellissime cose, nè tutte quelle che occorrono al paese, ma non furono mai proposte nè trattate in Consiglio, rimaste pii desideri di pochissimi, desideri inattuabili per mancanza dei mezzi dilapidati anni sono in leggerezze campagnole e dall'oppressione presente degli aggravi da noi sostenuti con rassegnazione di martiri, *solo attuabili con nuovi debiti.*

Questo il punto. Si gettò via un patrimonio nel superfluo e nel capriccioso, ed ora siamo costretti a indebitarci (cioè ad aumentare i debiti) pel necessario; bel criterio amministrativo davvero! Del resto, colle vecchie e recenti prove offerteci dall'Amministrazione attuale di aver lasciato mancare le lezioni serali, con ostruzionismo incivile impedite le conferenze morali festive e colla svogliatezza dimostrata verso il patronato, ecc. abbiamo tutto il diritto di credere poco sincere le proposte dell'Asilo infantile, Ricreatorio, ecc. Si amerà costruire in pro della speculazione dei soliti costruttori visibili ed invisibili, si amerà ordinare progetti per tenere vivo un po' di nepotismo, questo crediamo; ma che si amino le istituzioni nel loro morale e negli effetti civili d'aspettarsi, non crediamo affatto.

Riguardo poi *al nobile olfato di certi signori* possiamo dire che proprio col loro olfato il paese ottenne il forno fosse comunale davvero e non (come voluto) personale con forma viziata e tendenziosa; nel quale conseguimento fu *complice* la Giunta provinciale amministrativa. Questo è un dolore che brucia sempre. Diciamo inoltre che quei signori dall'olfato nobile amano il popolo perchè lo vorrebbero istruito e costumato, retto coi principi del tempo e non col vincastro (altro che democrazia!); lo amano, perchè lo difendono dalla coalizione imperante: amano il popolo, perchè, subendo persecuzioni private, villanie e calunnie pubbliche, restano egualmente sulla breccia a combattere contro gl' interessati a coprire il vero col mantello bacato di sconvenienze e di falsità.

Gemona

— Cronache varie.

17. — Il corpo del povero Rodaro Antonio di Giacomo, annegatosi ancora lunedì nel Tagliamento, non è stato ancora trovato, malgrado le ricerche attivissime e diligenti fatte lungo il fiume; ormai disperasi di trovarlo.

— La 69 compagnia alpini che provvisoriamente s' era stanziata ad Ospedaletto, per ordine superiore si è trasportata a Venzone, dove si fermerà sino a nuova disposizione.

— La direzione della Società operaia unitamente a quella del corpo filarmonico dispose per il rinnovamento degli strumenti musicali della banda operaia. Mi consta che l' ordinazione alla casa Rhoot di Milano di 32 istrumenti sia stata fatta oggi e sperasi che per la prima domenica di giugno, festività dello statuto, il corpo filarmonico indossò la nuova uniforme, e dia il concerto coi nuovi istrumenti. La spesa di lire 2000 viene coperta mediante un prestito garantito dai membri delle due direzioni; e ciò per evitare di ricorrere alla generosità dei cittadini.

— Altra istanza, in opposizione a quella firmata da moltissimi comunisti del contado, va coprendosi di firme per ottenere l' abbattimento della casa Del Bianco. Dicesi che il numero delle firme finora apposte sorpassi il 600.

— Decesso e funebri.

Quantunque pur troppo preveduta, vivo ed unanime dolore produsse la notizia della morte del signor Emilio Sormani, direttore dell' opificio Kechler di Venzone. Lombardo di nascita, Egli però si considerava di Venzone, dove da parecchi anni aveva fissato la propria dimora, e spiegando la sua energia ed i suoi talenti nella direzione del sunnominato opificio. Ed in Venzone, a Ospedaletto, e a Gemona Egli contava numerosissimi amici ed estimatori, ch' ebbero campo d' apprezzare le doti della sua viva ed operosa intelligenza, sposata ad un cuore mite, generoso, buono. Ed i suoi amici ora ne piangono la immatura fine, poichè Egli avrebbe potuto ancora prodigare tesori d' affetto alla famiglia, esplicare tutta la perspicace e acuta intelligenza a vantaggio degli operai pur non trascurando gl' interessi del principale, ed essere consigliere ed aiuto disinteressato a chi si trovava alla sua dipendenza.

Chi ne risente maggiormente la dipartita, sono gli operai numerosissimi a Lui già sottoposti, abituati a riconoscere in lui, non il superiore diretto, ma il padre, il benefattore, il fratello, l'amico, il soccorritore!

Sulla tomba di Lui, che segue dopo breve lasso di tempo l'adorata moglie, depongo reverente il mesto fiore della riconoscenza affettuosa e i parenti si abbiano le mie espressioni di viva e sincera condoglianza.

Il Corrispondente.

Sacile

— Una trave sulla testa.

17 (A. M.) Questa mattina alle ore 11 circa nella casa di proprietà del Sig. Francesco Pianca, in via di riparazione, mentre gli operai attendevano al lavoro, crollò una impalcatura del 3.o piano, ove si erano posti molti mattoni e tegole.

Nel momento del crollo, al piano terra lavorava il manovale Poletto Giovanni quarantasettenne. Venne colpito alla testa da una trave che gli cagionò due lesioni lacero-contuse nelle regioni parietali, destra e sinistra, una della lunghezza di 7 centimentri e l'altra di 10, profonde entrambi fino all' osso.

Concorse subito per le prime cure il medico Sig. D.r Placido Monis assistito dal Brigadiere dei R R. Carabinieri e da altri cittadini. Il ferito venne poco dopo trasportato all' Ospitale, ed il medico Sig. D.r Roberto Augheben gli applicò diversi punti di sutura.

Sperasi potrà guarire in 10 giorni, se non sopravengono complicazioni.

La causa non si deve attribuire ad altro, se non ad un caso fortuito.

Cividale.

— Consorzio Antifillosserico Friulano.

Il lavoro d' innesto nei due Cantieri di Cividale e Palmanova prosegue alacremente e può dirsi prossimo alla sua fine; furono già eseguiti circa 420 mila innesti. Anche il lavoro di forzatura è a buon punto come pure quello di impianto delle talee nei vivai del Consorzio.

L' attecchimento alla forzatura fu superiore al 98 per cento e tutto lascia sperare, data la stagione propizia, in un' ottima percentuale di attecchimento anche in vivaio.

Le varietà di viti innestate sono le seguenti: Refoscone — Merlot — Frontignan — Cabernet — Verduzzo — Tokai — Blaufränkisch — Riesling italico — Pinot gris — Refosco di Buttrio — Ribolla gialla — Ribolla nera — Tazzelenghe; e piccole quantità di Chasselas rosso e dorato — Moscato — Pizzutello — Verdea — S. Giacomo.

Quali porta innesti si adottarono la Riparia du Lott, la Riparia Gloire e in quantità minore alcuni ibridi Riperia Rupestris, il Mourvèdre-Rupestris 1202.

Cronaca Cittadina

Ancora lo sciopero del Cotonificio

La commissione della Lega — cotoniere — che si era assunto di guidare lo sciopero delle medesime — votava il seguente ordine del giorno, col quale dichiarava esaurito il proprio mandato:

La Commissione della lega cotoniere riunita in seduta la sera di lunedì 11 maggio corrente

mentre

ricorda a tutte le compagne di lavoro che la mancanza di una vera coscienza di organizzazione, la quale animasse tutta la maestranza la deficienza di fondi per la resistenza, lo scarso spirito di solidarietà dimostrato dagli operai, il prossimo prosciugamento del Ledra rendevano estremamente difficili le probabilità di riuscita dello sciopero, alla cui proclamazione la Commissione si oppose per le dette ragione con tutte le sue forze,

che ciò malgrado conscia del grande fondamento di giustizia delle domande avanzate, per le insistenze delle compagne tutte essa assunse con grave responsabilità la direzione del movimento nulla trascurando di quanto era possibile perchè esso riuscisse al suo scopo

constatando

che la massa non corrispose con pari spirito allo slancio del primo impulso, e che ora — per le arti deplorevoli di alcuni Sindaci che in luogo di esaminare le ragioni della maestranza ed interporsi quali compositori con nuovo esempio nelle lotte operaie aprirono adito al tradimento, ponendo l'autorità municipale a servizio della ditta — la grande maggioranza è propensa a riprendere il lavoro fidando che siano concessi i miglioramenti domandati;

lieta se il sacrificio personale delle componenti la Commissione sarà riuscita almeno a giovare a tutte in qualche modo

dichiara

esaurita la propria missione e delibera di pubblicare sul *Lavoratore Friulano* il resoconto finanziario dello sciopero.

— L'asciutta della roggia.

In causa dei lavori, l'asciutta della roggia di Udine è prolungata di 24 ore; quella della roggia di Palma, è invece anticipata di 12 ore.

Echi del tentato suicidio.

Lo stato del ferito.

Il giovane Pietro De Monte che tentò suicidarsi l'altra sera al « Montenegrino » davanti la sua innamorata, va migliorando. Il proiettile non gli fu ancora estratto. Il De Monte si sente un lieve dolore respirando; altro non accusa.

Stamane è giunto qui suo padre, povero uomo, venuto da Ampezzo. Fu una scena commovente, l' incontro col figlio — l' unico figlio del povero vecchio, il quale, per giunta, ha la moglie inferma da sei anni.

Il ferito racconta ch' egli era partito da Strasburgo con l' intenzione di venire soltanto a salutare la sua Regina, cui aveva dedicato tutto il suo affetto e tutte le sue premure, e dopo quel saluto, finirla, giacchè riteneva inutile continuare la relazione dal momento che non era per lei un amore spontaneo.

Non ho mai voluto bene come a quella giovane — dice —. Non potevo proprio star lontano di lei. Ma le cose per forza non mi piacciono... e così volevo troncare...

Raccontando la scena precedente al tentativo di suicidio, il De Monte si commuove.

Prima di puntarsi l'arma, chiese alla Regina che ora fosse; e quando ella cavò l'orologio, ch'egli le aveva regalato, le soggiunse:

— Ricordati sempre, quando guardi quest'orologio, che ti ho voluto tanto tanto bene, e che senza di te non ho potuto vivere!

— Promozione di un giudice.

Il giudice presso il nostro Tribunale, dott. Zanutta, fu promosso presidente e destinato a reggere il Tribunale di Borgotaro.

Oggi, in principio dell'udienza gli avvocati Cassasola e Sabbadini nel rilevare la notizia, manifestarono, anche a nome del foro udinese, le più vive congratulazioni, pur esprimendo la dispiacenza per la perdita che viene a subire il nostro Tribunale.

L'egregio dott. Zanutta ringraziò commosso, dicendosi dispiacente di lasciare la città dove conta tanti amici.

Ci uniamo alle congratulazioni espresse dagli avvocati.

— La questione dell' Ospitale

Ieri nel pomeriggio, presieduta dal prefetto comm. Brunialti, si è riunita la commissione provinciale di beneficenza ed assistenza pubblica, per trattare principalmente la importante questione nella nuova pianta organica del nostro Ospitale, già respinta dalla commissione stessa.

Dopo lunga discussione, fu deliberato di nominare una commissione composta di cinque membri coll' incarico di fare un'inchiesta e della questione medesima e di riferire con proposte concrete nella prossima seduta.

Deliberò poi d' invitare tutti i preposti agli enti dotali per proporre la formazione di una federazione.

—

La Commissione è composta dall' avv. Cassasola, dal cav. Rubini, dal marchese di Tranzo consigliere delle opere pie, dal medico provinciale cav. Fratini e dal medico dott. Arturo Magrini.

Mercoledì mattina, la commissione per l' inchiesta il cui scopo è di rilevare come procedono attualmente i servizi sanitari all' ospitale e di studiare il modo per provvedere, si riunirà mercoledì mattina per cominciare nel pomeriggio all' Ospedale le sue indagini.

— Per i porti del Friuli.

Il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo al voto espresso dalla Camera di commercio nella seduta del 19 aprile a favore di Porto Nogaro e di Marano Lagunare, ha dichiarato che Marano potrà godere del concorso dello Stato nella maggior misura del 50 per cento della spesa, oltre che della redazione del progetto e della direzione e sorveglianza dei lavori, e che Porto Nogaro potrà far valere le esigenze di nuove opere, cui il Governo provvederà a tutto suo carico col fondo destinato dal disegno di legge per quei porti che non hanno avuto speciali assegnamenti.

La Camera di commercio, tenuto conto di ciò, presenterà al Ministero concrete proposte di escavi a Porto Buso e d'altri lavori.

Nel mondo degli affari.

Fallimento. Il Tribunale di Tolmezzo ha ieri dichiarato il fallimento in confronto del titolare della Ditta Venier Alessandro di Villa Santina, esercente un negozio di coloniali e vini.

A giudice delegato fu nominato l'avvocato Podrecca e a curatore il dottor Luigi Quaglia.

La prima adunanza è fissata pel 5 giugno pr. ed il 15 dello stesso mese scadrà il termine utile per la presentazione delle domande di credito. Il 5 luglio chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Presumibilmente, il passivo si aggira intorno alle 30,000 lire, di fronte ad un attivo imprecisato.

Gli spiccioli della cronaca.

Un pezzo di ghiaccio sul piede. Certo Moreale Costantino d'anni 46, facchino alla fabbrica di birra Moretti, maneggiando il ghiaccio se ne lasciò cadere un pezzo sul piede destro, ciò che si produsse ferite e lesioni guaribili in 25 giorni. Ricorse per le cure all'ospitale.

Un cimitero in città.

Ieri mattina, nella caserma *Tristano di Savorgnan* ex *della Vigna,* dove sono alloggiate due compagnie del 79.o fanteria, alcuni soldati, spaccando legna in uno dei cortili verso gli antichi forni militari austriaci, sprofondarono il terreno. Venne in luce una rozza scala di pietra semi-coperta da antichi ruderi.

Un sotto ufficiale scese munito di lanterna e scoperse un ampio sotterraneo adibito a cella mortuaria. Ne fu dato avviso al municipio, e ancora nella mattina si recò sul luogo il cav. dott. Marzuttini, ufficiale sanitario.

Più tardi si recò sul luogo anche il cav. Raffaele Sbuelz e potè constatare che il sotterraneo della misura di circa 4 x 5 coperto in volta di mattoni, benissimo conservato in assè dell'abside della chiesa di quell'antico convento della Vigna, soppresso da Napoleone prima ed incendiatosi circa nel 1855.

Il convento venne fondato circa nella metà del 1400 dai frati di S. Francesco della Vigna o frati zoccolanti, che abitarono fino dopo la rivoluzione francese.

Nel sotterraneo si trovano accatastati circa un centinaio di feretri, molti in stato di buonissima conservazione. Alcuni feretri furono aperti e si rinvennero gli scheletri di quei religiosi vestiti dalle tonache.

— Taluno — forse di qualche superiore dell'ordine, aveva la cappa di setà, meravigliosamente conservata nel tessuto e nel colore.

Si rinvennero due rosari in cocco ed osso, ed una medaglia consunta dal tempo; questo ed altro che si potrà rinvenire, daranno probabilmente qualche indicazione sull'epoca delle inumazioni.

Oggi si recherà nuovamente sul sito il medico municipale per decidere se si debba trasportare quelle spoglie al cimitero o interrare la tomba lasciandola colà dove si trova.

Com'è noto, del resto, consimili tombe si trovano in parecchie altre chiese; poichè fino ai tempi napoleonici i morti si seppellivano o intorno alle chiese, nei sagrati, o dentro le medesime: sepoltura, quest'ultima, riserbata specialmente ai religiosi od alle persone nobili o comunque illustri.

* * *

Stamane continuarono le ricerche. Sul luogo si recarono il cav. Marzuttini ed il conte Frangipane.

Si stabilì che la tomba racchiudeva le spoglie delle persone appartenenti alle più cospicue famiglie udinesi Frangipane, Savorgnani e Strassoldo.

Era usanza di quell' epoca — e disponevano anche per testamento — di vestire i defunti con l' abito religioso in seta.

Sembra deciso di ricostruire la volta del sotterraneo, lasciando ogni cosa come giace, dopo finite le ricerche; e di deporvi sopra una pietra con l'iscrizione delle persone sepolte.

— Una conferenza del prof. Ellero.

Domani — alle ore 6 1/2 pom. — il chiarissimo prof. Ellero del nostro seminario terrà nella chiesa di S. Antonio ab. una conferenza pubblica sul tema: *Il più bel libro.* La conferenza si tiene a cura del « Circolo per la buona stampa ».

— Onorificenze per il corso superiore di Presidio.

Il corso invernale delle scuole superiori di Presidio si è chiuso l'altro giorno con ottimi risultati, in seguito ai quali il Comando della Divisione militare ha conferito le seguenti onorificenze agli ufficiali che contribuirono nella direzione e nell' insegnamento: al direttore maggiore cav. Alfredo Cangemi medaglia d'oro; ai capitani Da Rios, Baroncini ed ai tenenti Cressati Corso, Billia dott. Pompeo, Fabris rag. Eugenio e Piccinini Guido, medaglia d'argento. Furono anche conferiti diplomi di primo e secondo grado a molti allievi militari di truppa che frequentarono con diligenza e profitto dette scuole, e medaglie ai seguenti: soldato Zaffinetti, caporali maggiori Cappelletti Alceo, Camerlin Sensoli, Poletto ecc.

— Programma

musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà dom. 19 maggio sotto la Loggia municipale dalle ore 20 alle 21.30.

1. Marcia « Colombara »	Perotti
2. Sinfonia « La Gazza Ladra »	Rossini
3. Valzer « Naples »	Waldtenfel
4. Atto 2.o « Fedora »	Giordano
5. Danza delle ore « La Gioconda »	Ponchielli

— Un omaggio del « Chic Parisien », all'arte musicale.

Stamane il sig. Lorenzoni dedicò la sua vetrina all'avvenimento artistico di questa sera, decorandola con allegaria di Venezia, in omaggio agli ospiti; con un ritratto di Mascagni, la colonna di S. Marco e una corona d'alloro con lo stemma d'Udine.

La vetrina, ingrandita e rimodernata, fa un bellissimo effetto Già: il signor Lorenzon è « unico », per le ispirazioni geniali e gentili nel contempo!

— Funerali.

Ieri sera, alle 18, ebbero luogo i funerali della diciottenne Luigia Nonino, abitante in via Viola, già addetta al lavoratorio Pasquotti.

Numerose compagne ed amiche fiancheggiavano e seguivano il carro funebre, tutto parato a bianco, sul quale posava la cassa ricoperta di fiori.

Precedeva un drappello delle guardie daziarie — in omaggio al padre, che fa parte dell'amministrazione del dazio, — e quattro splendide corone portate dalle compagne, tutte vestite di bianco.

Seguivano il feretro numerosi amici ed amiche della famiglia, e tra questi notammo il proprietario del lavoratorio ove la Nonino era impiegata e l'ispettore dei dazi.

Nell'atrio del cimitero vennero pronunciati lievi e commoventi discorsi della signorina Rina Chiandotti che diede un espressivo saluto all'amica trapassata; dalla signorina Vezzani che trovò vive e commoventi parole di saluto a nome delle amiche, ed infine la signorina Anna che pronunciò queste sentite parole:

« Tocca a me il doloroso incarico di darti l' ultimo saluto, o cara Luigina, a nome delle addolorate compagne di lavoro.

Tessere l' elogio delle tue impareggiabili virtù, torna assolutamente vano, perchè ognuna di noi riconoscemmo ed apprezzammo, per lungo volger di tempo, la squisitezza del tuo animo, l' elevatezza dei tuoi sentimenti, l' onorevole cura che riponevi nel disimpegno delle tue mansioni.

Ma sul ciglio d' una nuova tomba, che rinchiuderà tanta freschezza di sentimento e di vita, non possiamo soffermarci senza prima manifestarti tutto il nostro immenso dolore Dolore che si intensifica potentemente se pensiamo che fosti rapita brutalmente e repentinamente, nei primi lustri di tua esistenza, quando dovevi portare il tuo contributo alla vita ed all' amore, il tuo affetto alla famiglia e l' amicizia dolce ed amorevole tanto desiderata dalle tue affezionate compagne.

Povere giovani esistenze, troppo spesso tolte al mondo! Oggi per voi non si deve solo incolpare il fato, che strappa alla vita per cause giustificate, tante altre anime, ma dobbiamo accusare la società tutta che fomenta e ogni giorno più malattie invisibili sterminatrici di squisite creature!!

L'anima nostra è con te e nel dolore dei tuoi congiunti!! Tu li lasci duramente addolorati feriti nel più intimo dei loro sentimenti, ma speriamo che il loro dolore venga in parte lenito pensando che noi tutti (e con gran parte di altre buone persone) condividiamo tanto strazio.

Povera Luigina! Le tue simpatiche forme non si pareranno più innanzi ai nostri occhi, la tua voce gentile non ci giungerà blandamente all'orecchio nel detto d'amore o nel saluto, ma la tua memoria sarà perennemente cara a tutte noi che ti volemmo bene.

Addio, addio, povera Luigina nostra!..

— Commissione per le cooperative di lavoro.

Stamane la Commissione per le cooperative di lavoro, riunitasi in Prefettura sotto la presidenza del Marchese di Tranzo presenti; cav. Capellani, Ing. Cicogna, cav. Cavallari e G. B. Spezzotti approvò il bilancio della Tipog. Coop. di Udine e domandò schiarimenti nei riguardi del resoconto patrimoniale della cooperativa di lavoro di Tolmezzo.

— Tentativo di contrabbando

Ieri sera verso le 22.30 le guardie daziarie Cerasoni Antonio e Prausel Pietro, di posto a Porta Ronchi, udito rumore nei pressi della cinta esterna verso porta Aquileia, si avviarono da quella parte.

Alla loro comparsa un uomo che stava facendo delle manipolazioni misteriose, si diede alla fuga, e, vistosi inseguito, gettò a terra un sacco contenente carne insaccata. Si gettò poi negli orti facendo perdere le sue traccie.

Un sacco uguale fu trovato nel posto ove l' uomo era stato scorto. Tra tutti e due contenevano circa 60 kg. di carne insaccata che venne sequestrata.

— Il processo per l'assassinio dell'ing. Antonio Toffoletti.

Ci si informa che nella seconda metà di luglio verrà aperta la sessione d'assise, e che in quella sarà trattata anche la causa dell'assassinio dell'ing. Toffoletti.

Trattenimenti e spettacoli.

Concerto Mascagni. — Questa sera alle ore 20,30 avrà luogo il tanto desiderato concerto dell' orchestra della Fenice di Venezia diretta dell' illustre Maestro PIETRO MASCAGNI.

Riportiamo l' importante programma:

Ouverture dell' opera — La sposa venduta — Smetana; Sinfonia VI — (Patetica) — Tzhaikowsky; Ouventure — Leonora (n 3 - in do) — Beethoven; Il Cigno del Tounela — (Leggenda Nordica) — Röuerle — (per archi) — Schuman — Scherzo dal — Sogno di una notte d' estate — Mendelsshon; Marcia Ungherese dalla «Dannazione di Fausto Berlioz.

Si avverte il pubblico che per la straordinaria richiesta di posti a sedere furono provveduti degli altri in platea i quali possono essere prenotati oggi.

Cinematografo Galanda, Via della Posta 20. Rappresentazioni novità, Sabato e Domenica.

L'alcol è un veleno.

Prof. G. Antonini

Questa sera alle ore 20.30 al Teatro Sociale

GRANDE CONCERTO MASCAGNI

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,424,396,19

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca riceve versamenti in:

Conto corrente a libretto
all' interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giornosino a L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 10000** con **un giorno di preavviso, somme maggiori con 3 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — dal 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento in Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d' Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine o presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull' Italia e sull'Estero, Buoni del **Tesoro italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero**.

Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garatiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d' **Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'**Estero.**

Compra e **vende divise estere, emette chèques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e **vende Biglietti** di **Banca Esteri** e **Monete** d'oro e d'argento.

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza dal 1.o Gennaio e 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l' **incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l' incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.